SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

583ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 26 MARZO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-17

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 19-23

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-39

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2, 4
* MANFREDI *(Forza Italia)* 3, 5, 11
BORNACIN *(AN)* 6, 12
CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* 8
MORGANDO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . 13
LAURO *(Forza Italia)* 15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 17

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni in materie di competenza del Ministro dei lavori pubblici 19

Interpellanza e interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'ambiente . . . 20

Interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. . . . . *Pag.* 22

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25

Rimessione all'Assemblea 25

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte . . . 25

GOVERNO

Trasmissione di documenti 25

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni . . 27

Annunzio 17

Interrogazioni 27

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 39

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 10,10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro dei lavori pubblici.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nell'intervento al Senato richiamato dall'interrogazione 3-01291 si rappresentava l'insufficienza di competenze tecniche, ed in particolare l'assenza di geologi, all'interno della Direzione generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici. È immotivato parlare di conflittualità nell'ambito del Governo, in quanto la dotazione di personale deve essere coerente con le funzioni di indirizzo e di

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-UPD.

controllo di tale Dicastero in materia di prevenzione e per la gestione dell'emergenza.

MANFREDI *(FI)*. La conflittualità tra Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente è conseguente all'indeterminatezza nella suddivisione di competenze a livello esecutivo, con riferimento alla normativa sulla difesa del suolo ed alle misure di prevenzione delle aree a rischio; peraltro, anche la legge istitutiva del Dipartimento della protezione civile non stabilisce con chiarezza tale suddivisione. Pertanto si dichiara insoddisfatto della risposta.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito all'interrogazione 3-01978, l'ANAS ha comunicato al Governo di aver effettuato alcuni interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della strada statale n. 337 della Valle Vigezzo. È previsto inoltre un intervento definitivo in materia di difesa del suolo, che coinvolge la competenza della regione Piemonte. Ribadisce infine la piena consonanza tra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e il Dipartimento della protezione civile, escludendo tuttavia una supervisione in materia di difesa del suolo di quest'ultimo, cui spetta invece la gestione delle situazioni di emergenza.

MANFREDI *(FI)*. Successivamente alla presentazione dell'interrogazione, il Governo ha accolto un ordine del giorno per l'inserimento della messa in sicurezza della strada statale n. 337 nel piano triennale 2000-2003, cui tuttavia la risposta del Sottosegretario non ha fatto riferimento; si dichiara pertanto parzialmente soddisfatto. È inoltre opportuno un nuovo intervento normativo per definire con chiarezza la suddivisione delle competenze ministeriali.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza ed un'interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'ambiente.

BORNACIN *(AN)*. L'interpellanza 2-00064 è stata presentata nel settembre 1996 per richiamare l'attenzione del Governo sul dilemma costituito dalla bonifica dell'area ex ACNA, con la chiusura degli impianti altamente inquinanti, e la salvaguardia dei posti di lavoro. Dopo numerose sollecitazioni da parte dell'opposizione, il Governo sembra oggi recepire la proposta del consiglio regionale della Liguria di adottare per tale situazione la stessa soluzione prevista per la centrale di Montalto di Castro e per l'area di Bagnoli.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. In risposta all'interpellanza 2-00064 e all'interrogazione 3-01201, fa presente che il 17 marzo 1999 è stato dichiarato lo stato di emergenza dell'area, con la nomina di un commissario straordinario per la bonifica. In tale occasione si è deciso anche di coinvolgere nell'attività di bonifica il personale posto in mobilità, al fine di sostenere l'occupazione, riaprire le procedure di vendita per lo stabilimento O. C. ACNA e verificare le condizioni

per l'istituzione di un Centro nazionale per le bonifiche utilizzando le stesse strutture. Infine, il Ministero dell'ambiente ha proposto ricorso al Consiglio di Stato contro l'annullamento da parte del TAR del Lazio della decisione di bloccare la costruzione dell'inceneritore Re-Sol.

MANFREDI *(FI)*. La risposta del Sottosegretario è parzialmente soddisfacente, in attesa della soluzione definitiva, che contemperi le esigenze di bonifica dell'area e di salvaguardia dell'occupazione. Come rappresentante dei cittadini piemontesi, esprime soddisfazione per l'opposizione del Ministro dell'ambiente alla realizzazione dell'inceneritore e chiede l'accertamento delle responsabilità, anche di natura penale, per l'elevato livello di inquinamento. *(Applausi del senatore Lauro)*.

BORNACIN *(AN)*. Per la mancanza di una chiara soluzione da parte del Governo, non si è riusciti a garantire né il diritto alla salute né il diritto al lavoro delle popolazioni interessate. Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, ma fa presente che una precedente dichiarazione dello stato di emergenza per la Val Bormida non ha prodotto alcun beneficio concreto. Quanto all'istituzione del Centro nazionale per le bonifiche, ricorda il fallimento dell'individuazione di Genova come capitale del nucleare.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02709, in materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nei prossimi giorni si aprirà presso il Ministero dell'industria un tavolo di confronto sul nuovo piano industriale del gruppo Breda-Ansaldo, orientato a razionalizzare l'attività produttiva, superando, tra l'altro, la frammentazione degli impianti attraverso una nuova ripartizione geografica delle funzioni aziendali. Non potendo fornire informazioni specifiche sul coinvolgimento della Sofer di Pozzuoli nel piano, il Governo fa presente che anche questa impresa verrà interessata dalla più generale ristrutturazione di Finmeccanica.

LAURO *(FI)*. La risposta del Sottosegretario ricalca notizie già riportate sulla stampa e quindi non può soddisfare. Si augura che il Ministero dell'industria inviti al tavolo di trattative anche rappresentanti della regione e i sindaci dei comuni interessati, i quali potranno evidenziare le esigenze delle aree colpite da questi processi di riorganizzazione industriale, che puntualmente si traducono in perdita di posti di lavoro. Aziende strategiche vengono ridimensionate, impedendogli uno sviluppo nei settori di eccellenza a causa delle incapacità del *management* nominato dal Governo. Lascia sconcertati la palese volontà dell'Esecutivo di sottrarre linfa industriale alla Campania per favorire regioni politicamente vicine alla maggioranza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza all'ordine del giorno è così esaurito.

LAURO, *f. f. segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 19. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 11,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BORNACIN, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Meloni, Serena, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Cirami, De Luca Athos, Marchetti, Milio, Salvato, Salvi e Scopelliti, per attività del Comitato informale per l'abolizione della pena di morte; Falomi, per partecipare alla Conferenza europea in materia di nuove tecnologie dell'informazione; Bernasconi, Maggiore e Pellicini, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni in materie di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-01291, presentata dal senatore Manfredi.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, nel corso del dibattito svolto in Senato sul disegno di legge «Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali», recante disposizioni per l'assunzione di personale tecnico da impiegare per gli adempimenti relativi al quadro comunitario di sostegno nel settore delle risorse idriche, ho rappresentato all'Assemblea la situazione del Ministero dei lavori pubblici, veramente insufficiente dal punto di vista della disponibilità di competenze tecniche. In particolare, ricordavo la difficile situazione della Direzione generale della difesa del suolo che dispone di nessun geologo e soltanto di due ingegneri, uno dei quali, tuttavia, parzialmente distaccato presso un organismo autonomo quale il Comitato di vigilanza per le risorse idriche.

Proseguivo, poi, mettendo a confronto questa insufficiente situazione con alcune competenze proprie del Ministero dei lavori pubblici. Non c'è dubbio, infatti, che, come sottolineato dal senatore interrogante, in materia di difesa dalle calamità rimedio efficace contro l'emergenza sia la prevenzione. Tuttavia, per conseguire questo scopo vi è nell'amministrazione una divisione di compiti secondo cui, nella strategia complessiva, vi è chi si occupa di prevenzione e chi di emergenza, quando questa continua purtroppo a presentarsi. La prevenzione è rappresentata dagli interventi di salvaguardia idrogeologica e antisismica di competenza del Ministero dei lavori pubblici, mentre l'emergenza è compito della Protezione civile. È buona norma che ogni amministrazione onori anzitutto le proprie competenze, altrimenti si ingenerano sovrapposizioni e lacune, con spreco di risorse da una parte e compiti disattesi dall'altra. È poi superfluo aggiungere che evidentemente vi sono settori nei quali necessariamente opere di prevenzione coincidono con opere da realizzarsi immediatamente per tamponare l'emergenza. Nessun arretramento, dunque, rispetto alla corretta strategia di impiegare il massimo dello sforzo in direzione della prevenzione e, perciò, per il funzionamento ottimale delle leggi inerenti e, in particolare, dalla legge n. 183 del 1989.

La crescente assunzione di responsabilità che le leggi cosiddette Bassanini rendono ancor più incisiva da parte delle regioni, delle autorità di bacino e delle amministrazioni locali, non esime certo l'autorità centrale dall'esercitare il proprio dovere di indirizzo e di controllo, ma è proprio da questo punto di vista che emerge la situazione di inadeguatezza della disponibilità di personale, in particolare con competenze tecniche, che sottolineavo.

In conclusione, mentre appare immotivato parlare di conflittualità nell'ambito del Governo per appropriarsi di competenze – in particolare, con il sottosegretario Barberi abbiamo un'ottima consonanza di iniziative – vi è tuttavia da parte del Ministero dei lavori pubblici la precisa

volontà di coprire tutte le competenze previste dalle norme, con la conseguente necessità di una coerente dotazione di personale.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFREDI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le notizie e le valutazioni che ha fornito in risposta alla mia interrogazione che, mi sia consentito, io presentai più di un anno e mezzo orsono. Devo dire che mi compiaccio con me stesso per essere stato allora profeta di qualcosa che si è poi verificato nel corso del 1998 e che, tuttora, permane. Mi riferisco alla conflittualità, e lo ribadisco, che esiste tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente, proprio in relazione alle competenze per la difesa del suolo. Ne sono testimonianza le discussioni e i risultati dell'attività svolta nell'ambito anche del Parlamento, con l'approvazione della legge n. 267 del 1998, di conversione del decreto-legge n. 180 sempre dello stesso anno, che riguarda le misure di prevenzione per le aree a rischio. Si tratta di una legge, lo ricordo a me stesso, che intende porre dei termini per l'attuazione della legge per la difesa del suolo, la n. 183 del 1989, che aveva tra gli altri difetti, a mio avviso, anche quello di non fissare traguardi temporali per il raggiungimento degli obiettivi scritti nella legge stessa.

Quindi, anche per aver avuto l'occasione di sentire altri rappresentanti del Governo, so che questa che chiamo conflittualità, questa indeterminatezza di competenze a livello esecutivo tra i diversi Ministeri, in particolare tra quello dell'ambiente e quello dei lavori pubblici, permane e non è ancora risolta. In Commissione ambiente ho chiesto notizie sullo stato di attuazione della predetta legge n. 267 del 1998, che poneva, come detto, limiti di tempo abbastanza stretti. Sto ancora aspettando una risposta, ma non so chi me la darà, se il Ministero dei lavori pubblici o quello dell'ambiente.

Il problema è, tuttavia, ancora più grave e riguarda sempre le competenze. La legge n. 225 del 1992 è tuttora valida e ritengo che sia l'unica che metta in sistema le varie attività di protezione civile: la prevenzione, il soccorso e l'avvio della ricostruzione, nel senso già ricordato dal sottosegretario Mattioli.

Questa legge, che mette, appunto, in sistema queste attività, ha previsto l'istituzione di un Dipartimento della protezione civile che dovrebbe essere (io sono profondamente convinto di questo) al di sopra delle parti, in grado, cioè, di dare delle direttive ai Ministeri, alle Regioni e agli altri soggetti interessati per l'attuazione dei programmi di prevenzione che, come previsto dalla legge, fanno capo al Dipartimento stesso.

Quindi l'esecuzione – anche se non voglio con questo banalizzare l'attività di un Ministero – di questi programmi deve essere svolta da diversi organi nello Stato, ma la visione unitaria, la strategia, la regia della protezione civile devono rimanere in capo ad un organo *super partes*.

Fondamentale in ogni caso è la suddivisione chiara delle competenze perché in protezione civile, come in guerra (l'esempio purtroppo calza proprio in questi giorni) è assolutamente importante che vi sia una divisione certa delle attribuzioni e delle funzioni, il che non emerge nell'attuale suddivisione delle competenze in materia di prevenzione, nell'ambito delle norme che il Governo sta portando avanti. Mi dichiaro quindi, purtroppo, insoddisfatto della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01978, presentata dal senatore Manfredi. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, il senatore interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti definitivi ed urgenti s'intendano adottare per la messa in sicurezza della strada statale n. 337 della Valle Vigezzo.

Per quanto concerne l'importo degli interventi in precedenza realizzati, l'ANAS informa che nel 1991 sono stati effettuati i lavori di manutenzione straordinaria della strada per un importo complessivo di circa 24 miliardi di lire. Per la manutenzione ordinaria della strada di cui trattasi sono stati effettuati lavori per circa 3 miliardi di lire.

L'Ente nazionale per le strade fa presente che a seguito dell'evento franoso verificatosi sulla strada statale n. 337 della Valle Vigezzo, al chilometro 7,500, il 29 maggio 1998, che ha comportato la chiusura della statale per 8 giorni, è stato disposto un intervento di somma urgenza per l'importo di 358,5 milioni di lire per il ripristino della transitabilità e la messa in sicurezza.

È inoltre in corso, a cura del compartimento della viabilità competente, l'elaborazione di progetti per un importo complessivo di 9 miliardi di lire a cui sono da aggiungere elaborati progettuali per lavori urgenti di consolidamento delle fondazioni del ponte sul torrente Melazzo, per un importo di 2 miliardi di lire. Tali interventi risultano già finanziati.

Deve in proposito osservarsi che l'ANAS e la comunità montana della Valle Vigezzo hanno commissionato allo studio Geodata del professor Pelizza di Torino due studi connessi alla messa in sicurezza di tutta la statale. I progetti del compartimento in corso di elaborazione dovranno, ovviamente, subire adeguata verifica alla luce delle risultanze degli studi predetti.

L'ANAS osserva che sussiste un problema più ampio di realizzazione di interventi definitivi di sistemazione del territorio, che ricadono tuttavia nelle precipue competenze della regione Piemonte che, secondo le disposizioni previste dall'articolo 10 della legge 18 maggio 1989, n. 183, ha il compito di porre in essere le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Senatore Manfredi, inoltre la regione adesso dispone anche delle risorse della legge n. 267 del 1998 e proprio questa mattina, al termine di questa seduta, mi recherò al gruppo di lavoro Stato-regioni che si occupa della distribuzione, dopo i 110 miliardi del 1998, dei 495 miliardi del 1999, con una assoluta consonanza di interventi del Ministero dell'am-

biente, del Ministero dei lavori pubblici e della Protezione civile. Comunque non è accettabile, senatore Manfredi, l'ipotesi che tocchi alla Protezione civile, alla quale spetta l'intervento di emergenza, una supervisione di quanto sul territorio, in piena consonanza, Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici stanno facendo in base ai compiti di prevenzione che a loro la legge affida.

Da informazioni acquisite dall'ente, la locale Prefettura ha avviato incontri per l'esame dei problemi nello specifico settore, con partecipazione dei rappresentanti dell'ANAS, della regione e della provincia Verbania-Cusio-Ossola.

Per la rilevanza dei problemi segnalati dall'onorevole senatore, la questione continua ad essere seguita con particolare attenzione da questo Ministero. Mi riprometto di fornire eventuali ulteriori notizie in merito, segnatamente per quanto concerne la quantificazione dei finanziamenti che potranno reperirsi per gli interventi, anche a conclusione del tavolo di lavoro di questa mattina.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* MANFREDI. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio per le notizie che ha fornito in risposta alla mia interrogazione. Desidero far presente che contestualmente a tale interrogazione ho presentato un ordine del giorno, nell'ambito dell'adozione di misure urgenti a proposito di esigenze locali, con il quale mi ripromettevo l'impegno del Governo per la messa in sicurezza di questa strada che è di grande interesse internazionale perché ci collega con la Svizzera e ha una notevole importanza locale essendo l'unica che collega una intera valle – la Val Vigezzo – con la Val d'Ossola. La sua precarietà già in passato, a parte le vittime che ha provocato, non ha consentito lo svolgimento di una normale attività economica; infatti, come dicevo, è l'unica strada di quella valle e ciò provoca grandi disagi. Il Governo ha accettato tale impegno.

Da successivi contatti e colloqui che ho avuto nell'ambito del Ministero dell'interno, in particolare con il sottosegretario Bargone, avevo acquisito la convinzione che fosse intenzione del Ministero inserire la messa in sicurezza di questa strada, per quanto di competenza del Ministero dell'interno e dell'Anas, nel piano triennale 2000-2003. Non ho sentito alcun cenno a questo particolare aspetto da parte del Sottosegretario, anche se prendo atto con soddisfazione dell'intenzione del Ministero di fare quanto possibile per risolvere definitivamente questo problema.

In conclusione, signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per le notizie ricevute e chiedo al Sottosegretario che ci si continui ad interessare di questa strada, in accordo con la regione Piemonte, per metterla definitivamente in sicurezza: non c'è altra via, ritengo, che quella di inserirla in un piano di finanziamenti, come quello triennale, per giungere ad una soluzione definitiva del problema.

Mi sia consentito di aggiungere un'ulteriore riflessione, considerato che l'onorevole Sottosegretario «ha approfittato» della risposta alla seconda interrogazione per ritornare sulla prima mia interrogazione, in riferimento appunto all'interrogazione 3-02709. Desidero ribadire che la legge che mette in sistema la prevenzione con i soccorsi è la legge n. 225; pertanto una regìa unitaria di questi aspetti, oggi compito della protezione civile, deve essere affidata a qualcuno: si modifichi allora la legge n. 225. *(Applausi del senatore Lauro).*

PRESIDENTE. Passiamo quindi allo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'ambiente.

Ha facoltà di parlare il senatore Bornacin per svolgere l'interpellanza 2-00064.

BORNACIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza è sicuramente datata. Infatti, parliamo della notte dei tempi, dell'inizio di questa legislatura; parliamo, cioè, del 18 settembre 1996, quando ad Alba l'allora, nonché attuale, ministro dell'ambiente Edo Ronchi aveva dichiarato o ventilato l'ipotesi di abbandonare definitivamente la costruzione del cosiddetto inceneritore recupero solfati (Re-Sol) e di arrivare, in pratica, allo smantellamento e alla chiusura dell'ACNA. Eravamo allora nel settembre 1996, oggi siamo a marzo del 1999 e quel progetto del ministro Ronchi si è puntualmente verificato; al punto che la settimana scorsa è stato scongiurato il blocco della corsa ciclistica Milano-Sanremo, poiché è stato promesso dal Governo un incontro con i lavoratori.

Signor Sottosegretario, seguo questa vicenda dell'ACNA dal 1988, quando ero consigliere regionale – ahimè – di opposizione sui banchi del consiglio regionale della Liguria. Ricordo che nel 1988 l'alternativa era o di mantenere l'ACNA in vita risanandola o di chiuderla. Il discorso, soprattutto da parte dei piemontesi, era che l'ACNA inquinava; si trattava del vecchio scontro tra i piemontesi, che si sentivano inquinati dall'ACNA, e gli abitanti della Val Bormida che, invece, difendevano il loro posto di lavoro, la loro occupazione. Purtroppo, c'erano dei rischi e tutta una serie di aspetti, ma i lavoratori difendevano il loro posto di lavoro. Si tratta del solito dilemma.

Qualcuno in Piemonte disse di essere stanco di pagare, in termini di salute e di tumori, per l'occupazione della Liguria. Poco più avanti ricordai che la Liguria ha pagato in termini estremamente pesanti, dal punto di vista ambientale, per un disastro che lei, signor Sottosegretario, conosce bene avendolo seguito, che è quello della Haven – sicuramente non era petrolio che arrivava nella nostra regione – che è costato pesantemente in termini ambientali, occupazionali ed economici, per un lungo periodo, alla Liguria stessa.

Ritornando al 1988, il dilemma era quello di risanare o di chiudere l'ACNA. Per tanto tempo sono stati buttati in questa azienda centinaia di miliardi del denaro pubblico per poi arrivare, dieci anni dopo, a dire che deve essere chiusa.

Perché l'ACNA inquina? Le ricordavo prima la mia esperienza di consigliere regionale. Il piano regionale di sviluppo della regione Liguria del 1975 – allora la maggioranza era di sinistra ed anche il presidente della Giunta regionale – che prevedeva in Val Bormida lo sviluppo di un polo chimico. Pensi un pò lei quanta acqua è passata sotto i ponti dal 1975 ad oggi. Ho rilevato, nel recente incontro al Ministero, che è stata proposta ai lavoratori una sorta di soluzione Bagnoli, ovvero tenerli in occupazione per lo smantellamento dell'area a stipendio pressoché identico.

Diceva Barry Goldwater che il dramma della destra è quello di prevedere con dieci anni di anticipo quello che succederà dieci anni dopo. Se ritorno a quella seduta del consiglio regionale del 1988, allora Bagnoli non era stata ancora smantellata, ma c'era ancora il famoso problema della centrale di Montalto di Castro. Proposi, quindi, in consiglio regionale di adoperare per i lavoratori dell'ACNA la stessa identica soluzione adottata per i lavoratori di Montalto di Castro, che era in sostanza il cosiddetto progetto Bagnoli.

Allora, mi domando: perché sono stati buttati dieci anni e perché sono state spese centinaia di miliardi dello Stato per arrivare a quello che si poteva fare dieci anni prima? Infatti, sull'inceneritore recupero solfati ricordo un grande dibattito in consiglio regionale ed un parere del comitato tecnico ambientale della regione, che riteneva che fosse compatibile, che non inquinasse. Io non sono un tecnico, sono un politico; devo stare alle indicazioni dei tecnici e semmai muovermi di conseguenza.

Eppure sono state spese centinaia di miliardi di denaro per arrivare dieci anni dopo ad affermare che l'ACNA deve essere chiusa, deve essere smantellata, che i lavoratori devono rimanere per provvedere alla bonifica del sito e poi, semmai... Sinceramente, siamo estremamente preoccupati, anche perché il problema occupazionale in Liguria è grave. Dico che la Liguria è una regione meridionale nel Nord; è l'unica regione del Nord che ha un indice di disoccupazione a due cifre, più vicino al 13 per cento che al 10 per cento, quando le altre regioni del Nord non sono a questo livello. Quello occupazionale in Liguria è il primo problema: non si riesce a trovare un posto di lavoro e non ci sono le condizioni per crearne di nuovi, nemmeno le cosiddette «attività».

Però viene smantellata un'azienda come l'ACNA, in una zona come la Val Bormida, e giustamente qualche giorno fa i sindaci (che non sono certo della mia parte politica) hanno definito l'ACNA ad alto rischio sì, ma occupazionale. Io condivido queste preoccupazioni.

Vorrei dal Governo garanzie in merito e desidererei sapere davvero quale si prevede possa essere il futuro dell'ACNA. Credo – mi risulta – che l'ACNA non inquinasse più di tanto. Certamente in passato, negli anni precedenti, vi è stato un grande spreco e nessuna attenzione all'ambiente, tanto meno alla salute dei lavoratori e di coloro che vi abitavano vicini; ma ritengo che l'ACNA risanata con quelle centinaia di miliardi non inquinasse più di tanto.

Allora mi domando il motivo di questa operazione, mi chiedo qual è la logica che ha presieduto a tutto ciò; soprattutto sono preoccupato

per i livelli occupazionali del Savonese e di una regione che ogni giorno che passa diventa – come affermavo in precedenza – più simile al Meridione che al Nord Italia.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza 2-00064 e all'interrogazione 3-01201.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, risponderò congiuntamente all'interpellanza presentata dal senatore Bornacin e all'interrogazione presentata dai senatori Manfredi, Scopelliti, Vertone Grimaldi e Brignone.

La questione illustrata dai senatori interroganti ha meritato e merita grande attenzione sotto diversi profili: ambientale, sanitario, produttivo ed occupazionale. Conosco bene la continuità con la quale i senatori Bornacin e Manfredi, in particolare, hanno sollecitato il Governo cercando, negli scorsi anni, di seguire in qualche modo e di collaborare con la funzione propria del Parlamento a risolvere una situazione complessa e delicata.

Premetto – il senatore Bornacin lo ha ricordato – che il 17 marzo scorso, quindi dieci giorni fa, è stata approvata la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 per i territori dei comuni di Cengio e Saliceto, interessati all'inquinamento proveniente dal sito industriale dell'ACNA di Cengio. A seguito di tale dichiarazione verrà emanata un'ordinanza che determinerà la nomina di un commissario delegato per risolvere i problemi legati alla bonifica dell'area. Noi ci auguriamo che attraverso questi atti sia possibile individuare lo strumento e le responsabilità per affrontare con determinazione, in tempi ristretti, definitivamente, la soluzione della vicenda.

Com'è certamente noto, infatti, la vicenda ACNA pesa sulle questioni ambientali nel nostro paese da molto tempo e in particolare sulle regioni Liguria e Piemonte da oltre un decennio. Siamo in presenza di un sito altamente contaminato da decenni da materiali smaltiti nell'area dello stabilimento di Cengio, nonché da *lagoon* di residui delle lavorazioni, contenenti complessivamente circa 300.000 metri cubi di reflui altamente salini, per i quali da sempre è problematico e difficile lo smaltimento.

Nel 1993 ci fu un primo accordo in sede di Presidenza del Consiglio e furono dismesse diverse lavorazioni. Da quel momento in poi – credo che in parte abbia ragione il senatore Bornacin – anche attraverso continui monitoraggi si riscontrò e si ottenne un costante, seppur parziale, miglioramento della situazione ambientale, a partire dalle condizioni del fiume Bormida. Il problema non risolto resta principalmente lo smaltimento dei reflui stoccati nei *lagoon* all'interno della fabbrica di Cengio, e a gennaio scorso l'Enichem ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione dell'assemblea degli azionisti per la chiusura della residua attività produttiva di Organic Chemical.

È sulla base di questa drammatizzazione che a marzo si è tenuta la riunione, alla quale faceva riferimento il senatore Bornacin, presso la Presidenza del Consiglio, presieduta dal sottosegretario Minniti, cui han-

no partecipato il Ministro dell'ambiente, il Sottosegretario per l'industria, rappresentanti delle regioni Liguria e Piemonte, rappresentanze sindacali sia nazionali che locali di settore, l'Enichem e il commissario liquidatore dell'ACNA. In quella sede sono stati assunti alcuni orientamenti e decisioni che brevemente riassumo.

In primo luogo, procedere, d'intesa con le regioni, a far dichiarare lo stato di emergenza per l'area di Cengio-Saliceto e predisporre un'apposita ordinanza con la nomina di un commissario straordinario. La dichiarazione di stato di emergenza c'è già stata rispetto a quella riunione e quindi in qualche modo è stata già attuata. Nel merito, fra i compiti da attribuire al commissario dovrà rientrare anche quello di coinvolgere il personale messo in mobilità dall'azienda per attività di bonifica nel sito industriale e fuori di esso, e di ciò si sta tenendo conto nella stesura dell'ordinanza, che è in corso.

In secondo luogo, si è deciso di sollecitare l'Enichem a verificare la possibilità di riaprire la procedura per la vendita degli impianti produttivi di Organic Chemical, che com'è noto era stata già avviata senza esiti positivi circa un anno fa.

In terzo luogo, si è deciso di creare le condizioni per realizzare a Cengio un centro nazionale per le bonifiche, coinvolgendo le capacità e le competenze presenti in ACNA, con le opportunità conseguenti, fra cui le attività di bonifica che si realizzeranno nel sito.

In quarto luogo, si è deciso di assicurare un percorso di sostegno alla occupazione delle maestranze, anche attraverso un apposito provvedimento legislativo.

Concludo rispetto agli orientamenti e alle decisioni assunti in quella riunione evidenziando che il Governo si è impegnato a procedere alla predisposizione di uno specifico disegno di legge per la creazione di un soggetto imprenditoriale in grado di svolgere la ricerca, la sperimentazione e l'esecuzione delle operazioni di bonifica. Tale soggetto imprenditoriale sarebbe utile, con un immediato sbocco applicativo, non solo per la bonifica del sito ligure-piemontese ma anche per le altre bonifiche di rilievo nazionale. Per questo ho parlato di un centro nazionale per le bonifiche.

Gli interventi di bonifica di rilievo nazionale sono quelli previsti dall'articolo 1, comma 4, della recente legge n. 426 del 1998, fortemente voluta anche dai componenti della Commissione ambiente del Senato. I siti ad alto rischio ambientale di rilievo nazionale sono stati già perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministero dell'ambiente, sulla base dei criteri del decreto legislativo n. 22 del 1997. Quindi siamo in una fase attuativa di questa recente legge.

È stato concordato presso la Presidenza del Consiglio anche il regolamento previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 sulla bonifica dei siti inquinati, circa il quale si è in attesa di ricevere l'assenso della Conferenza Stato-regioni. Si tratta di un provvedimento che costituisce una delle novità più rilevanti della nuova disciplina sui rifiuti e consentirà di attivare i finanziamenti previsti dalla legge.

Il modello che si intenderebbe seguire (e qui faccio riferimento alla parte più attuale delle questioni poste dal senatore Bornacin) potrebbe

avvalersi delle esperienze già maturate con la cosiddetta «legge Bagnoli», in modo tale da poter anche offrire uno sbocco occupazionale agli attuali dipendenti dell'ACNA di Cengio e dell'Organic Chemical, per i quali è stata avviata la procedura della messa in cassa integrazione guadagni.

Credo così di aver risposto nel modo più esauriente possibile, allo stato attuale, alle questioni poste. Tuttavia nell'interpellanza e nell'interrogazione vi era anche una serie di quesiti specifici; l'interpellanza era rivolta alla Presidenza del Consiglio e l'interrogazione al Ministero dell'ambiente ma anche a quello di grazia e giustizia. Debbo perciò completare le risposte puntuali.

Una prima questione è volta a conoscere se i *lagoon* esistenti sul sito dell'ACNA in liquidazione sono ancora alimentati con reflui degli eluati dell'impianto ITACA.

Faccio notare che la chiusura dell'attività produttiva oggi dovrebbe comportare comunque un'interruzione di questa alimentazione. La regione Liguria, in proposito, ci ha comunicato che i *lagoon* sono ad oggi alimentati con minime quantità di reflui derivanti dal detto impianto, come peraltro risulta dalla documentazione allegata alla pronuncia di non compatibilità ambientale.

Rispetto alle autorizzazioni allo stoccaggio dei suddetti reflui, la regione Liguria ha espresso un parere sulla non necessità delle autorizzazioni visto che è vigente il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982; l'azienda avrebbe provveduto per proprio conto al sistema di smaltimento finale. Come è noto, ciò sarebbe dovuto avvenire con la costruzione dell'impianto Re-Sol (Recupero Solfati) a cui faceva poc'anzi riferimento il senatore Bornacin illustrando la sua interpellanza, che ha avuto, invece, la vicenda travagliata che sappiamo, fino alla pronuncia di non compatibilità ambientale.

Su tale questione sono comunque in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria, per i quali vigono le norme sul segreto d'ufficio, tesi ad individuare le eventuali responsabilità penali per la violazione delle normative di settore.

Circa la costruzione dell'impianto Re-Sol, con decreto n. 2778 del 3 giugno 1997, il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei beni culturali e ambientali, come ho già ricordato, ha espresso giudizio negativo in merito alla compatibilità ambientale del progetto relativo all'impianto da realizzarsi nel sito ACNA. Come è noto, tale provvedimento è stato impugnato dalla società e successivamente annullato dal TAR del Lazio con sentenza n. 140 del 3 febbraio 1998. A seguito di tale pronuncia il Ministro dell'ambiente ha proposto ricorso al Consiglio di Stato per la convalida del decreto annullato.

Rimane, comunque, impregiudicato il potere del Ministro dell'ambiente di valutare l'idoneità ambientale di tale progetto anche a seguito dell'annullamento definitivo del decreto. Pertanto, là dove si verifichi tale eventualità al Ministro è riservato il potere di svolgere attenta valutazione sulla compatibilità ambientale dell'impianto Re-Sol che a tutt'oggi, in base alle conoscenze finora acquisite, non appare sussistere.

In merito alla bonifica del sito ACNA si precisa che sono stati predisposti tutti gli atti per procedere. Da una parte, con la legge n. 426 del 1998, alla quale ho già fatto riferimento, il sito è stato inserito tra le bonifiche di rilievo nazionale, dall'altra si sta procedendo per la nomina del commissario delegato, anche attribuendogli poteri sostitutivi nei confronti dell'impresa, laddove inadempiente. Tale soluzione consente di accelerare le procedure per giungere ad un totale recupero ambientale dell'area.

In base alla normativa esistente non è invece consentito poter subordinare alla previa bonifica del sito la vendita da parte di ACNA dei beni immobiliari ivi insistenti. Rimane comunque fermo il principio sancito dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che prescrive «l'obbligo» – faccio riferimento all'ultima questione posta dall'interrogazione – «del ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzolaio.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* MANFREDI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario delle notizie che ha fornito anche in risposta alla mia interrogazione. Essa è stata presentata tempo fa e precisamente risale al luglio 1997. Molte cose, per quanto riguarda l'ACNA, sono avvenute nel frattempo. Peraltro, tuttora persiste qualche perplessità proprio in ordine alle questioni che ho posto.

Indubbiamente – mi riallaccio a quanto detto dal collega Bornacin – esiste da parte di coloro che hanno finora subito le conseguenze negative di questo impianto, e cioè gli abitanti della Valle Bormida e circonvicini (guarda caso al limite tra la regione Liguria e il Piemonte), l'esigenza di bonifica e di disinquinamento; tale esigenza è tuttora molto presente e sentita da tutta la popolazione, come pure quella di occupazione, non lo disconosciamo.

L'evolversi della situazione, così come descritta dal Sottosegretario, lascia capire – e di questo sono convinto – che si possano contemperare sia alle esigenze di bonifica e di disinquinamento, sia quelle di mantenimento dell'occupazione. Al riguardo desidero fare un inciso. Se soltanto si pensa a quanto occorrerà e a quali lavori saranno necessari per bonificare quel sito che da cento anni è un ammasso di materiale inquinante, si può immaginare che ci sarà sufficiente lavoro per garantire occupazione e, a maggior ragione, se quel sito avrà poi altre destinazioni.

Certo è che da parte piemontese, mi spetta purtroppo sottolineare questa contrapposizione, non si accetterà e si farà di tutto per evitare che in quell'area si continui a produrre con criteri o soluzioni che lascino pensare alla possibilità che l'inquinamento prosegua; è il caso del Re-Sol. Infatti, condividiamo la scelta del Ministero di opporsi alla co-

struzione dell'inceneritore Re-Sol, in quanto siamo assolutamente convinti che tale impianto continuerà a inquinare, ovviamente per via atmosferica; e c'è anche il pericolo che possa diventare un impianto di disinquinamento destinato ad altre esigenze che non sono soltanto quelle di bonifica del sito. Indubbiamente, però, potremo dichiararci totalmente soddisfatti dalla risposta del Governo – ed è questo il motivo per cui in questo momento lo siamo solo parzialmente- quando vedremo i termini precisi delle ordinanze e delle soluzioni in via di adozione per il recupero di quell'area.

La mia interrogazione aveva anche un secondo scopo, sul quale desidero attirare l'attenzione. Il Sottosegretario ha dichiarato che per quanto concerne gli aspetti penali, la magistratura sta operando e che, al riguardo, ovviamente esiste il segreto d'ufficio. Ebbene, quella che noi vogliamo sottolineare è la situazione passata; mi riferisco alla responsabilità dell'inquinamento; desideriamo sapere, e continueremo ad insistere per sapere, se i responsabili saranno individuati e puniti. Mi rendo conto che in merito non possiamo avere ancora una risposta puntuale ed esauriente in questa sede, ma si tratta comunque di uno degli obiettivi ai quali continueremo a rivolgere la nostra attenzione.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua puntuale ed esauriente risposta. Desidero però sottolineare che in margine a questa vicenda è opportuno effettuare qualche considerazione di tipo politico. Mi riferisco al fatto che il tipico «cerchiobottismo» dei Governi italiani ha portato alla classica guerra tra poveri, in questo caso poveri sul serio. Infatti, da un lato vi sono quelli che difendono il loro sacrosanto diritto alla salute e dall'altro coloro che difendono l'altrettanto sacrosanto diritto al lavoro; si tratta di due diritti che se non erro sono sanciti addirittura dalla Costituzione. Ebbene, su questa vicenda ACNA non si è riusciti a garantire né l'uno, né l'altro diritto, perché si è giunti in ritardo ad affrontare un problema che poteva essere risolto dieci anni fa con gli stessi criteri con cui si tenta di risolverlo oggi se soltanto si fosse fatta attenzione e se solo si fossero prese delle decisioni chiare, senza tentare invece come al solito di dare ragione a tutti.

Signor Sottosegretario, debbo dire che sono parzialmente soddisfatto dalla sua risposta. Lei ha affermato che per quanto riguarda la situazione di Cengio Saliceto si è provveduto attraverso la dichiarazione di stato di emergenza; però i sindaci della Val Bormida nel corso di una loro riunione hanno ricordato che rispetto a questa valle c'era già stata in tempi passati una dichiarazione di alto rischio di crisi ambientale che però non aveva portato alcun beneficio alla Val Bormida dal punto di vista economico. Oggi noi lavoriamo ancora, come sempre, su auspici. Mi auguro che questo problema venga risolto e che ciò avvenga il più presto possibile. Faremo attenzione, seguiremo la vicenda, solleciteremo il Governo, come è competenza del Parlamento, ma credo che una volta

tanto non si possa scegliere tra l'uno e l'altro, tra diritto alla salute e diritto al lavoro, che si debba sceglierli entrambi. La Liguria è stanca di pagare in termini occupazionali per scelte sbagliate.

Può anche darsi che il progetto cui lei faceva riferimento, di un centro nazionale per le bonifiche, possa nascere in Val Bormida al posto dell'ACNA e garantire vecchia occupazione, nuova occupazione e, magari, sviluppo. Ma troppe volte questa regione ha visto portarsi via attività in cambio di progetti che sarebbero arrivati in futuro. Genova sarebbe dovuta divenire la capitale del nucleare. Credo che tutti abbiate visto come si sia conclusa quella vicenda.

PRESIDENTE. Segue ora un'interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02709, presentata dal senatore Lauro.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, anche questa interrogazione risale a parecchi mesi fa, tuttavia non ha perso la sua attualità né dal punto di vista della specifica questione affrontata né, soprattutto, da quello del quadro generale all'interno del quale si inserisce.

Come il collega Lauro sa, ci troviamo in una fase di profonda ristrutturazione del gruppo Finmeccanica e la prospettiva di questo gruppo è importante per quel che riguarda lo sviluppo di comparti industriali molto significativi per il complesso del settore industriale del nostro paese. Al di là quindi della puntuale risposta all'interrogazione, vorrei richiamare questo quadro di contesto al cui interno le vicende dei singoli stabilimenti del gruppo Finmeccanica si inseriscono, quello della partecipazione ad un processo di ristrutturazione finalizzato alla creazione di un grande gruppo industriale capace di essere competitivo in settori tecnologicamente avanzati nell'ambito della competizione mondiale. Il tema specifico posto dall'interrogazione, cui do puntuale risposta, si inserisce dunque in questo quadro.

La società Breda costruzioni ferroviarie spa nel 1994 ha incorporato la Sofer spa con stabilimento sito già da tempo a Pozzuoli in via Miliscola 37. Quest'ultima, presso detto stabilimento industriale produceva, e produce tuttora, materiale ferroviario (locomotori, vagoni e carrelli) con un organico che, da un massimo di circa 800 dipendenti, negli ultimi anni si è notevolmente ridotto. Infatti, alla data del 28 febbraio 1999 risultano in forza allo stabilimento 367 unità, di cui due dirigenti, quattro quadri, 75 impiegati e 286 operai.

Nel mese di gennaio dello scorso anno si è costituito, tra le società Breda costruzioni ferroviarie spa e Ansaldo spa, il gruppo Ansaldo-Breda. Il piano industriale del gruppo, che sarà oggetto di trattative con i rappresentanti sindacali di categoria nell'incontro previsto per il giorno 30 marzo 1999, quindi tra pochi giorni, a grandi linee sembra orientato a superare l'attuale frammentazione degli insediamenti, attraverso una nuova ripartizione geografica delle funzioni aziendali. Ricordo che la

prevista riunione del tavolo al Ministero dell'industria sul piano industriale Ansaldo-Breda, si inserisce all'interno di un monitoraggio continuativo che viene condotto dal Ministero dell'industria sullo sviluppo più complessivo delle ristrutturazioni del gruppo Finmeccanica. Su queste ristrutturazioni e sugli esiti dei diversi tavoli che presso il Ministero dell'industria si sono tenuti su questo argomento in più occasioni è stato informato il Parlamento. Ricordo io stesso di aver risposto a parecchie interrogazioni, sia in sede di attività ispettiva sia in sede di relazioni del Ministero dell'industria alle Commissioni competenti.

Il piano industriale Ansaldo-Breda, che come si è ora detto, sarà oggetto proprio in questi giorni di confronto con le organizzazioni sindacali, si colloca in un contesto di forte spostamento del *mix* di acquisizione ordini sui mercati esteri per fronteggiare la progressiva caduta del mercato interno.

In tale ottica risulta ancora più essenziale un forte recupero di efficienza al fine di fronteggiare la competizione sempre più agguerrita presente tra i grandi *players* mondiali.

In tal senso il piano industriale Ansaldo-Breda prevede una serie di misure che, incidendo sulle diverse linee della gestione oltreché che sui costi di struttura e sulla esternalizzazione di attività (quelle che sono gestibili in maniera più efficiente da operatori terzi), assicuri un assetto industriale più flessibile e meno vulnerabile con una struttura di costi più competitiva e con margini unitari tali da consentire una più aggressiva politica commerciale e di prodotto.

Nell'ambito di tale piano è prevista, per l'area napoletana, l'allocazione della direzione aziendale della nuova società, cui si affiancheranno le attività di ricerca e sperimentazione veicoli, oltre ad attività di segnalamento e dei sistemi con un centro di «eccellenza» elettrico della divisione veicoli. Analogamente si configura come sede della direzione divisione veicoli la sede di Pistoia e il consolidamento della sede di Genova nel campo del segnalamento e dei sistemi.

Questo è in termini generali il quadro delle localizzazioni delle attività dell'Ansaldo-Breda per quanto riguarda i punti di governo del gruppo.

Per i restanti insediamenti, sono confermate le loro attuali specifiche finalità, non escludendo l'eventuale cessione ad altri imprenditori di alcuni di questi siti produttivi.

Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, poiché il piano industriale è ancora in via di definizione, da parte sindacale è stata ventilata l'ipotesi che nell'immediato ci si possa trovare di fronte ad un esubero di personale valutato in circa 550 persone, da individuare tra le varie sedi del gruppo sul territorio nazionale.

Lo stabilimento SOFER di Pozzuoli è interessato, al pari delle altre unità produttive del gruppo, a tale politica di razionalizzazione produttiva, ma ovviamente in questo momento non sono in grado di fornire informazioni più specifiche e più puntuali circa il livello di coinvolgimento dello stabilimento SOFER nell'ambito del piano di ristrutturazione che – come ricordavo – sarà discusso tra pochi giorni.

Per lo stabilimento di Pozzuoli non sono infine da escludersi in futuro ipotesi in grado di assicurare le massime sinergie tra le attività in esso attualmente svolte e quelle, del tutto complementari, effettuate presso altri stabilimenti presenti nell'area campana.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, per la verità nella mia interrogazione del 27 maggio 1998, cui si riferisce l'interrogazione che ha oggi ricevuto risposta, si richiamava un'interrogazione precedente, presentata addirittura il 9 ottobre 1997, nella quale mi riferivo a Pozzuoli ed alle zone limitrofe, caratterizzate da una forte tradizione industriale, dove erano insediate, tra l'altro, anche altre industrie come la SOFER, di cui abbiamo parlato, ossia la Pirelli, la GECOM, l'Olivetti e il gioiello Alenia; stiamo dunque affrontando problematiche che sono sul tappeto fin dal 9 ottobre 1997.

Si parlava, infatti, già allora di chiusura, di conversione, di dislocazione e di ridimensionamento, ma nessuno parlava mai di sviluppo, di mantenimento dell'occupazione, di rilancio del turismo in quelle zone e di conservazione di quelle industrie e di quel settore produttivo della provincia di Napoli.

Quello che fa paura in questo paese – ritengo che sia uno dei motivi per cui la disoccupazione continua ad aumentare – è che si parla di processi di liberalizzazione, di riorganizzazione e di internazionalizzazione (che potrebbero essere altamente positivi per il nostro paese e per le nostre industrie), ma alla fine queste opportunità si traducono tutte in esuberi, in rischi per i lavoratori dipendenti il cui mantenimento i cittadini devono continuare a pagare con le tasse, perché non c'è più possibilità di lavoro. Ma perché ciò deve accadere?

Non sono affatto soddisfatto della risposta del Sottosegretario, perché quanto il sottosegretario Morgando – che ringrazio per essere venuto qui – ha detto, l'ho letto ieri su «la Gazzetta del Mezzogiorno» *(Il senatore Lauro mostra un ritaglio di giornale)*, in una forma molto più ampia. Non penso che bisogna fare un'interrogazione parlamentare per sapere quello che normalmente si legge sui giornali. La ringrazio, ma forse sarà opportuno in futuro non presentarle più. Io consiglierò proprio di eliminarle perché non servono a niente; ne presento tante, forse sono un illuso, ma da buon neofita devo comunque soddisfare le esigenze che mi vengono sottoposte, non dai sindacati che partecipano a quel tavolo di trattative – forse vi sono troppi tavoli di trattative – ma dalle persone che mancano e che invece dovrebbero essere invitate. Manca, ad esempio, la regione (mi sembra che con la regione siano stati fatti gli accordi) e i sindaci. Il sindaco del comune di Monte di Procida, Gennaro Di Mare, telefona giornalmente per sapere le cose che normalmente dovrebbero essere diffuse. I sindacati che partecipano a questi tavoli delle trattative sono soltanto quelli confederali, sono soltanto loro

che sanno e nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche non hanno il coraggio di riferire quello di cui sono a conoscenza.

Perciò non possiamo pensare che aziende come quelle che abbiamo citato, che operano in settori strategici e decisivi per l'Italia, non soltanto per Napoli e per la Campania, che rappresentano un patrimonio di tecnologie e di competenze, debbano essere rimaneggiate in questo modo e debbano rinunciare a possibilità di sviluppo eccellenti, proprio per la incapacità – lo dobbiamo dire a questo punto – del *management* e del Governo che a quel *management* continua a dare invece forza e soluzioni.

Noi parliamo di servizi moderni per il settore dei trasporti, di telecomunicazioni, di informatica, di aerospazio: si tratta di aziende che operano in questi settori e che hanno sempre consentito di salvaguardare i livelli occupazionali. Esse potrebbero essere rilanciate produttivamente perché hanno tutte le potenzialità e le occasioni. Ci auguriamo che nella prossima riunione il Ministro dell'industria finalmente voglia invitare al tavolo delle trattative queste altre personalità, la regione e i comuni, per sentire anche la loro voce.

«Per quanto riguarda l'Alenia, a quel che ci è stato garantito» (ma l'onorevole Sottosegretario non ha risposto in questa sede) «non sono previste drastiche riorganizzazioni, ma solo riassetti». Spero che sia così. «Vi è un confronto europeo, al quale il Governo è molto impegnato, per alleanze finalizzate alla costituzione di nuovi programmi». Sto leggendo testualmente la risposta che il ministro Bersani ha dato alla Camera all'onorevole Giardiello proprio ieri. «L'Alenia difesa annuncia la necessità di discutere con i sindacati un piano di razionalizzazione che non prevederebbe stravolgimenti nelle missioni produttive». «Per quanto riguarda Olivetti ricerca, dopo la confluenza della società Olsy, società di servizi informatici di Olivetti, in Oli Wang, l'azienda ha recuperato efficienza ed anche una certa ricollocazione. Ci risulta che in seguito a questi sviluppi, vi è un interesse di Wang Global, a stringere ulteriormente rapporti con Olivetti ricerca per una integrazione di tali attività». Speriamo che non si tratti di perdere ulteriori posti di lavoro.

Noi dichiariamo che siamo sconcertati di fronte alla linfa che è stata sottratta alle industrie meridionali a favore delle aree iperuliviste della Toscana. Sappiamo che è stato sottoscritto un protocollo di intenti, di quindici punti, tra la regione Toscana e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in barba alle promesse e senza tenere in alcuna considerazione le opzioni programmatiche della giunta regionale della Campania. Riteniamo che ancora una volta siete riusciti a disilludere e beffare gli operai e i lavoratori della Campania, nonostante l'impegno del programma dell'Ulivo che prevedeva cose completamente diverse.

Noi riteniamo che via sia una palese volontà di avvantaggiare le aree più vicine all'attuale maggioranza che compone il Governo; su ciò naturalmente non siamo d'accordo e faremo in modo che i cittadini, gli operai e i lavoratori vengano a conoscenza di questo stato di cose: mettere in contrasto due regioni tra di loro, preferirne una rispetto all'altra e purtroppo lasciare sulla strada una città, come Pozzuoli, e l'area flegrea

che continueranno a perdere posti di lavoro per l'incapacità di questo Governo di entrare veramente in Europa per rilanciare le industrie presenti sul posto, i piccoli imprenditori, le imprese ed i lavoratori che da sempre hanno fatto il loro dovere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che la seduta di oggi pomeriggio, nel corso della quale avrà luogo il dibattito sulle mozioni relative alla crisi del Kosovo, avrà inizio alle ore 19, anziché alle ore 14,30.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LAURO, *f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 19, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,10)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,10

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei lavori pubblici

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nel corso di un intervento al Senato il 24 settembre 1997 il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli ha affermato: «Quando – credo correttamente – contestiamo all'interno del Governo ...*omissis*... l'espandersi delle competenze del Dipartimento della protezione civile da compiti di una emergenza a compiti di prevenzione lo facciamo sapendo che se qualcuno ci chiedesse di esaminare le carte, ci chiedesse con quale apparato tecnico intendiamo riappropriarci di questi settori, diremmo che il nostro apparato tecnico è costituito da questo miserevole "ingegnere e mezzo"» (resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 24 settembre 1997, pagine 30-31); **(3-01291) (30 settembre 1997)**

considerato che la legge n. 225 del 1992 stabilisce inequivocabilmente quali siano le competenze del Dipartimento della protezione civile anche e soprattutto nel campo della prevenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga che le affermazioni del sottosegretario Mattioli riflettano una situazione di conflittualità nell'ambito del Governo per appropriarsi di competenze che comportano gestione di ingenti fondi, il tutto con poca o nulla attenzione ad una corretta interpretazione della legge;

se la citata affermazione del sottosegretario Mattioli indichi una reale intenzione del Governo di rivedere la distribuzione delle competenze nel campo della protezione civile, togliendo praticamente al Dipartimento della protezione civile quelle relative alla prevenzione, come del resto sembra indicare il suo inserimento nel Ministero dell'interno; ciò rappresenterebbe infatti un salto indietro preoccupante nella filosofia di protezione civile in Italia, dividendo in tal modo ciò che dovrebbe essere unito addirittura in maniera più cogente, e ne sono prova e testimonianza le disfunzioni che vengono alla luce in merito alla gestione dell'emergenza terremoto in Umbria e nelle Marche.

MANFREDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso: **(3-01978) (9 giugno 1998)**

che il giorno 29 maggio 1998 ancora una volta la strada statale n. 337 della Valle Vigezzo è stata interrotta al chilometro 7,800 da una frana di roccia che ha distrutto due vetture e solo la fortuna ha evitato che perdessero la vita gli occupanti delle stesse;

che l'interruzione e il conseguente incidente sono solo gli ultimi episodi di una serie infinita di situazioni di rischio su una strada che ha un'importanza fondamentale non solo per la vita e l'economia di un'intera vallata alpina (Val Vigezzo) ma anche per il traffico frontaliero fra la Val d'Ossola e il Canton Ticino;

che nei decenni passati sono sempre stati adottati provvedimenti tampone a seguito delle ripetute interruzioni;

che il danno economico agli operatori turistici della Valle, oltre che agli abitanti, è stato negli anni grave e perdura, visto che i turisti disertano ormai sistematicamente la valle, ritenuta a rischio;

considerato che la messa in sicurezza totale della strada comporta interventi stimati nell'importo di circa 200 miliardi, che molto probabilmente è pari o inferiore alle somme spese per gli interventi dedicati al ristoro dei danni nei decenni passati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale importo sia stato complessivamente destinato negli ultimi venti anni per lavori di ripristino e di messa in sicurezza parziale della predetta strada;

quali provvedimenti urgenti l'ANAS intenda adottare per conferire la necessaria priorità ai lavori di messa in sicurezza della stessa nel tratto più a rischio compreso tra Masera e Druogno e quali interventi in via definitiva si intenda attuare per la messa in sicurezza complessiva di tutta la strada statale n. 337;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per indennizzare, almeno sotto il profilo fiscale, gli operatori economici e turistici della comunità montana della Val Vigezzo.

Interpellanza e interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'ambiente

Interpellanza

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – **(2-00064) (18 settembre 1996)**

Premesso:

che in data 8 settembre 1996 il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, intervenendo ad Alba ad un incontro con i pubblici amministratori della Val Bormida, prospettava l'ipotesi di abbandonare definitivamente il progetto di costruzione dell'inceneritore Re-Sol e di iniziare il conseguente processo di bonifica dell'area ex ACNA con l'essiccamento dei 300.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi che si trovano attualmente nei *lagoons*, con lo stoccaggio in fusti da affidare alle regioni Liguria e Piemonte per lo smaltimento definitivo in discarica;

che il blocco della costruzione dell'inceneritore Re-Sol comprometterebbe definitivamente le possibilità di ripresa dell'azienda dell'Enichem, nel risanamento della quale lo Stato ha investito negli anni scorsi decine di miliardi, che risulterebbero in tal modo essere stati spesi del tutto a vuoto;

che una simile eventualità, oltre ad un oggettivo spreco di denaro pubblico, comporterebbe anche delle gravissime ricadute sui livelli occupazionali di un'area geografica, quella della Val Bormida, già pesantemente colpita da processi di deindustrializzazione e da una crisi economica devastante;

che contro l'ipotesi del ministro Ronchi si sono pubblicamente schierati i sindaci di Cengio e degli altri comuni della zona, oltre all'assessore regionale all'ambiente della Liguria Lino Alonzo,

si chiede di sapere se la posizione del ministro Ronchi sull'inceneritore Re-Sol di Cengio corrisponda a quella di tutto il Governo e, in caso affermativo, come si ritenga di fare fronte alle gravissime ricadute occupazionali che essa inevitabilmente comporta e di giustificare l'enorme ammontare di denaro pubblico investito a fondo perduto nella riqualificazione dell'ACNA negli anni scorsi.

Interrogazione

MANFREDI, SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, BRIGNONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* – Premesso: **(3-01201) (23 luglio 1997)**

che il sito dello stabilimento ACNA C.O. in liquidazione risulta essere gravemente compromesso e contaminato dalla presenza di enormi accumuli di rifiuti nel sottosuolo e reflui industriali nei bacini di stoccaggio, denominati *lagoons;*

che in data 27 ottobre 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato sottoscritto un documento di impegno da parte dell'allora ACNA C.O. spa nel quale è stata prevista la necessità di disinquinamento e smaltimento delle acque (sali sodici) stoccate nei *lagoons* presso l'area dello stabilimento in Cengio (Savona), mediante la cessazione dei processi inquinanti e quindi il fermo degli impianti che avevano dato luogo all'accumulo dei reflui salini nei *lagoons;*

che nella perizia per incidente probatorio espletata nell'ambito del procedimento giudiziario n. 1944/96/GIP presso la pretura circondariale di Savona dal collegio peritale composto dal dottor Alessandro Iacucci e dal professor Mauro Sanna si afferma a pagina 117 che gli eluati ottenuti dalla rigenerazione delle resine dell'impianto ITACA «... sono inviati nella corrente delle acque ad alto contenuto salino che scarica nei *lagoons*» in quantità di 3,1 metri cubi all'ora, come si può evincere dalla lettura della tabella riportata a pagina 120 della medesima perizia;

che tale attività di stoccaggio non è stata in alcun modo autorizzata dalla regione Liguria, come risulta dalla lettura della comunicazione della stessa, indirizzata al comitato di crisi ACNA Valle Bormida di Acqui Terme in data 11 febbraio 1997;

che allo stesso modo non parrebbe esservi alcuna autorizzazione allo stoccaggio da parte della provincia di Savona, come risulta dalla lettera dell'assessore all'ambiente della stessa provincia in data 27 febbraio 1997 e dove testualmente si legge: «per quanto riguarda lo stoccaggio nei *lagoons* sul sito ACNA, come già rappresentato verbalmente, nell'intento di tenere sotto controllo la situazione e stanti le carenze

d'organico del settore ambiente, è intendimento di questa amministrazione affidare incarico esterno per la verifica dei flussi di alimentazione dei *lagoons* medesimi e di quanto correlato all'impianto di depurazione»,

considerato:

che in data 21 marzo 1997 il comitato di crisi ACNA - Valle Bormida ha comunicato alla procura presso la pretura di Savona che i *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA sono tuttora alimentati con oltre 20.000 metri cubi annui di reflui costituiti dall'eluato dell'impianto ITACA dell'ACNA C.O. in liquidazione di Cengio, senza che risulti esistere al riguardo alcuna autorizzazione da parte degli enti competenti;

che in data 18 giugno 1997 il sopracitato comitato ha inviato una ulteriore lettera alla procura presso la pretura di Savona con richiesta di informazioni sugli eventuali provvedimenti di competenza adottati in merito all'alimentazione dei *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA di Cengio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se effettivamente i *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA C.O. in liquidazione siano stati e continuino tuttora ad essere alimentati con reflui dell'eluato dell'impianto ITACA;

se e quando siano state rilasciate autorizzazioni allo stoccaggio dei suddetti reflui all'interno dell'area dell'ACNA C.O. in liquidazione;

se le autorità competenti a livello amministrativo e giudiziario abbiano attuato tutti i provvedimenti previsti dalla vigente normativa.

Interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

(3-02709)
(17 marzo 1999)
(*Già* 4-11109)

che con l'interrogazione 4-07973, rimasta senza risposta e che con la presente si sollecita, si chiedeva per quale motivo non si ritenesse di intervenire presso la Breda di Pistoia, con grosse commesse a livello internazionale, affinchè parte di esse venissero dirottate a Pozzuoli, per evitare una seria crisi occupazionale;

che i dipendenti della Sofer di Pozzuoli sono in questi giorni in stato di agitazione a causa delle insistenti voci di delocalizzazione, chiusura o ridimensionamento e stanno attuando una turnazione continua per evitare di lasciare la fabbrica anche di notte;

che l'Associazione nazionale «Il cittadino non suddito» è seriamente preoccupata della situazione generatasi;

che il comune di Pozzuoli a tutt'oggi non ha ancora risposto alle interrogazioni presentate in data 6 ottobre 1997, 10 novembre 1997 e 20 dicembre 1997, a firma del consigliere comunale Carmine Morelli;

che a Pozzuoli negli ultimi dieci anni si sono persi circa diecimila posti di lavoro;

che il cantiere Sofer è per metà in disuso;

che gli operai temono che i livelli occupazionali non vengano mantenuti nonostante le assicurazioni dell'amministratore delegato in merito all'ottimo portafoglio commesse a livello internazionale;

che il comune di Pozzuoli non ha presentato nessuna variante per un nuovo piano di sviluppo territoriale;

che nell'ambito delle audizioni è stato dichiarato che il «*backlog*» di ordine di acquisto del 1997 copre circa due anni di produzione con margini adeguati che permettono di affrontare e concludere nel prossimo biennio i programmi di ristrutturazione previsti e intesi al recupero di una soddisfacente redditività;

che per area trasporto si intendono tutte le attività della Breda nel settore ferroviario e dell'Ansaldo nel settore trasporti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i settori dell'Ansaldo e della Breda che verranno coinvolti nell'ambito della fusione Breda-Ansaldo;

se effettivamente sia prevista una delocalizzazione della fabbrica e perchè non sia possibile invece accentrare a Pozzuoli la produzione, considerando che parte del cantiere è in disuso;

quali destini avranno gli investimenti in corso e quelli programmati (circa il 40 per cento del volume complessivo);

quali iniziative siano previste per sostenere queste realtà produttive affinchè vengano garantiti gli attuali e consolidati rapporti con la Sofer;

se si intenda concretamente risolvere i problemi provocati all'indotto flegreo e se tale misura sia stata concordata con la regione Campania;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare per porre le basi del possibile decollo industriale della Campania, soprattutto a favore della media, piccola e piccolissima impresa.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa della senatrice:

FUMAGALLI CARULLI. – «Modifiche legislative in materia di sicurezza stradale e di risarcimento alle vittime ed ai superstiti» (3917).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 25 marzo 1999, il disegno di legge: «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale» (3833), già deferito in sede deliberante alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 25 marzo 1999, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: CURTO, FLORINO, PEDRIZZI, PALOMBO, NOVI, MACERATINI, MONTELEONE, MEDURI, MULAS, CASTELLANI Carla, CAMPUS, BEVILACQUA, MARRI, CARUSO Antonino, RAGNO, PACE, CUSIMANO, SERVELLO, RECCIA, MAGGI, MAGNALBÒ, MANTICA, MORO, ANTOLINI, COLLA, BASINI, VALENTINO, BUCCIERO, DANIELI, DE MASI, PONTONE, MAGLIOCCHETTI, TURINI, BATTAGLIA e COZZOLINO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto contrabbando di tabacchi lavorati esteri» (*Doc.* XXII, n. 56).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 23 marzo 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 335 della seduta plenaria della Commissione stessa del 24 febbraio 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Porcari e Maggiore hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00377, dei senatori La Loggia ed altri.

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che anche nel corso della seduta di mercoledì 24 marzo 1999, al Senato, il Governo, tramite il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Mattarella, ha fornito risposte poco esaurienti riguardo agli eventuali rischi che correrebbero le popolazioni pugliesi in generale, baresi e brindisine in particolare, a causa della deflagrazione del conflitto nel Kosovo;

che nello specifico il Vice Presidente del Consiglio non ha ritenuto di fover fornire chiarimenti circa la chiusura sino a nuovo avviso degli aeroporti di Bari e Brindisi, nè ha ritenuto di dover rassicurare il Senato circa la possibilità di eventuali attacchi terroristici verso obiettivi «sensibili» quali caserme, ferrovie, aeroporti, porti, nonchè industrie che, a causa del particolare tipo di attività svolta, possono risultare strategicamente «interessanti»,

l'interrogante chiede di conoscere, pur nei limiti della riservatezza che doverosamente deve accompagnare qualsiasi piano difensivo da eventuali azioni di attacco:

quali siano, sulla base della strutturazione militare delle forze serbe, gli obiettivi meritevoli di particolari apparati difensivi;

se la chiusura degli aeroporti di Bari e Brindisi sia stata determinata dal rischio di eventuali attacchi serbi ai velivoli durante la fase di volo oppure da necessità tecniche relative alla programmazione dei voli degli aerei della NATO impegnati nelle azioni di attacco all'esercito e alle postazioni serbe;

se siano state assunte particolari iniziative al fine di non sguarnire le azioni di controllo e di contrasto alla criminalità italiana, organizzata in vera e propria colonia in Montenegro, da dove, nonostante il conflitto, continuerebbe nella lucrosa attività di contrabbando di TLE (tabacchi lavorati esteri) e di traffico di armi;

se infine il Governo sia a conoscenza di un progetto che vedrebbe ritornare nel nostro paese molti latitanti italiani residenti in Montenegro.

(3-02724)

PACE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ex Colonia Vittorio Emanuele, ricadente nel territorio della XIII circoscrizione del comune di Roma, è un immobile di proprietà comunale, sottoposto al vincolo del Ministero per i beni e le attività culturali;

che entro la fine dell'anno in corso saranno ultimati i lavori che porteranno alla realizzazione di un teatro all'interno della ex Colonia Vittorio Emanuele;

che in data 17 dicembre 1998 è stata approvata dal consiglio della XIII circoscrizione una risoluzione in cui si dà mandato al presidente del consiglio circoscrizionale ed al presidente della VI commissione di attivarsi al fine di preparare un concorso pubblico di idee (mai bandito) sul modello di gestione dell'istituendo teatro;

che in data 18 marzo 1999 è stata approvata, sempre dal consiglio della XIII circoscrizione, una risoluzione in cui si è deciso che l'associazione «Le Sirene» (non risultante peraltro, a tale data, iscritta in quanto tale negli elenchi circoscrizionali) presenti alla circoscrizione, entro il mese di dicembre 1999, una proposta di gestione del teatro in questione;

che in tale seconda risoluzione il consiglio circoscrizionale si è impegnato a privilegiare l'associazione «Le Sirene» per la gestione del teatro all'interno della ex Colonia Vittorio Emanuele, contraddicendo coì, palesemente, quanto deciso nella precedente risoluzione circoscrizionale;

che in data 23 marzo 1999 il consigliere circoscrizionale Stefano Cardinali ha presentato una lettera di «ricorso» agli organi competenti (procura della Repubblica presso la pretura di Roma, Comitato regionale di controllo del Lazio, segretariato generale del comune di Roma, Corte dei conti) per opportuna conoscenza in merito,

si chiede di sapere:

quale sia la logica che dovrebbero seguire gli enti locali nel concedere immobili di loro proprietà, con destinazione di tipo culturale, quale il teatro all'interno dell'ex Colonia Vittorio Emanuele, nonchè i riferimenti normativi che dovrebbero applicarsi;

se non sembri riscontrarsi, nella procedura adottata dalla XIII circoscrizione per l'affidamento dell'immobile comunale all'interno dell'ex Colonia Vittorio Emanuele, l'ipotesi di abuso di ufficio;

quali provvedimenti si intenda adottare per bloccare l'iniziativa circoscrizionale, nonchè per accertare le eventuali responsabilità in capo alla XIII circoscrizione.

(3-02725)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da oltre un anno una durissima vertenza contrappone i sindacati FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL trasporti della Sicilia al gruppo di imprese facenti capo alla SAIS trasporti di Palermo, che esercita autolinee extraurbane nelle province di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Ragusa nonchè i servizi urbani di Agrigento;

che i lavoratori ed i sindacati confederali denunciano numerose e ripetute inadempienze in materia contrattuale e l'inosservanza delle leggi in materia di lavoro e di servizi pubblici da parte della proprietà;

che, anche in materia di regolarità e di qualità del servizio offerto ai cittadini, le aziende facenti capo alla SAIS trasporti non solo sono

inadempienti, ma commettono illegalità non rispettando le convenzioni loro affidate, «immettendo in servizio autobus vetusti e soggetti a ripetuti guasti, caricando di quantità abnormi di straordinario e di doppi turni di lavoro il personale viaggiante, con conseguenti gravi rischi per la sicurezza del servizio»;

considerato che i sindacati confederali hanno altresì denunciato un clima di strisciante intimidazione dell'azienda nei confronti dei lavoratori, caratterizzato da trasferimenti arbitrari di sede, continuo ricorso a provvedimenti disciplinari, uso discriminatorio dei turni di lavoro;

rilevato che il pagamento delle retribuzioni mensili avviene in costante ritardo, provocando legittime proteste che, paradossalmente, hanno determinato, su denuncia dell'azienda, l'emissione di 93 avvisi di garanzia per interruzione di pubblico servizio, in quanto nel mese di settembre 1998, in occasione di un ennesimo mancato pagamento delle retribuzioni, i lavoratori si erano riuniti in assemblea permanente;

ritenuto che, in considerazione della particolare gravità della situazione, caratterizzata da compressione dei diritti dei lavoratori, da violazione delle normative contrattuali e della legislazione in materia di lavoro e sicurezza e tenuto conto che la SAIS trasporti è concessionaria di servizio pubblico, occorre procedere ad interventi efficaci e finalizzati a rimuovere condizioni assolutamente insostenibili,

si chiede di conoscere quali interventi si intenda disporre per impedire, nel gruppo di imprese facenti capo alla SAIS trasporti di Palermo, la reiterata violazione della normativa contrattuale e della legislazione in materia di lavoro e di sicurezza, in particolare per quanto riguarda i limiti di lavoro straordinario, i turni di lavoro e le condizioni di idoneità, di efficienza e di sicurezza dei mezzi utilizzati per il trasporto pubblico a tutela dei lavoratori e dei passeggeri.

(3-02726)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VERALDI. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che di recente sulla spiaggia del comune di Sellia Marina (Catanzaro) è stato installato un impianto radar ed è stato chiuso l'intero tratto di litorale con filo spinato e con vistosi cartelli che avvertono del pericolo di radiazioni elettromagnetiche;

che l'installazione di tale impianto non è stata preceduta nè da autorizzazione del comune di Sellia Marina nè da comunicazione alle locali autorità sanitarie circa l'entità dei campi elettromagnetici generati dal radar;

che la spiaggia di Sellia è una delle più belle d'Italia e concorre fortemente al richiamo turistico della zona;

che l'installazione sul litorale di Sellia – assai frequentato – di un impianto radar di sicura pericolosità rappresenta un danno irreparabile per l'intero comprensorio ambientale,

si chiede di sapere se non si intenda verificare la compatibilità del radar con la salute pubblica e con la destinazione turistica della zona e provvedere alle conseguenti misure di salvaguardia dei cittadini, volte ad una diversa localizzazione dell'impianto.

(4-14689)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che a decorrere dal 6 aprile 1996, a seguito di selezione pubblica per titoli ed esami, il Policlinico di Catania procedeva ad assumere, a scaglioni, in relazione alle esigenze di servizio, circa 180 infermieri professionali (di cui circa 140 ancora in servizio), con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, per la realizzazione di progetti di formazione lavoro, per la durata di un anno;

che tali rapporti di lavoro non avevano alcuna caratteristica formativa, ma si sostanziavano esclusivamente nella prestazione di attività di lavoro subordinato;

che a seguito dell'ordinanza del TAR di Catania n. 80 del 2 febbraio 1997 il direttore generale del Policlinico di Catania, con delibera n. 346 del 4 aprile 1997, stabiliva la proroga per ulteriori 12 mesi dei rapporti di lavoro;

che con delibera del 2 settembre 1997 veniva indetto concorso pubblico per l'assunzione di 138 operatori professionali di 1ª categoria (collaboratore infermiere professionale) e veniva affidata ad una società che avrebbe dovuto assicurare con la massima efficienza la gestione della fase procedurale di preselezione;

considerato:

che nella prima giornata di prova, nelle due sessioni, antimeridiana e pomeridiana, (con un numero pressochè identico di concorrenti, 849 e 844), la prima non ha visto alcun ammesso mentre la seconda ha visto 296 ammessi, pari al 69,48 per cento di tutti i promossi ed al 35 per cento dei partecipanti alla sessione medesima;

che praticamente, come è stato denunciato, soltanto 5 degli attuali infermieri professionali in servizio hanno superato la prova, perchè espletata nella sessione «fortunata»;

che la stessa straordinaria anomalia ed irripetibile incongruenza delle prove selettive avrebbe dovuto determinare la decisione della sospensione delle procedure concorsuali al fine di garantire la necessaria certezza del diritto e l'inoppugnabilità dei risultati delle prove;

ritenuto che il simultaneo allontanamento di circa 140 infermieri professionali «addestrati e ben inseriti nelle diverse sezioni e servizi e la loro sostituzione con un nuovo personale infermieristico creerà disagi e disservizi per tutto il non breve tempo necessario al reinserimento di questo», come ha già rilevato alla prima scadenza annuale il direttore sanitario, a sostegno della sua richiesta di proroga dei rapporti di lavoro per almeno un altro anno,

si chiede di conoscere:

se non si intenda procedere con urgenza ad una verifica ispettiva presso il Policlinico di Catania per accertare la regolarità delle procedure concorsuali e la sussistenza di responsabilità circa le straordinarie

anomalie verificatesi nelle prove selettive per l'assunzione di 138 infermieri professionali;

se non si ritenga necessario, al fine di garantire certezze di diritto, intervenire presso il Policlinico di Catania al fine di sospendere le nuove assunzioni sino alle decisioni di merito che saranno assunte dal TAR;

se la perdita di tantissimi posti di lavoro da parte di infermieri professionali addestrati e ben inseriti nelle attività sanitarie non desti preoccupazioni e se non sussistessero altre possibilità per avere in servizio personale a tempo indeterminato, considerato che il concorso ha decretato l'«espulsione» della quasi totalità di lavoratori con tre anni di positiva esperienza;

quali si ritenga possano essere gli argomenti più plausibili per «convincere» gli infermieri professionali che perdere il posto di lavoro è un fatto normale anche se questo avviene in circostanze assolutamente anomale.

(4-14690)

WILDE, DOLAZZA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in riferimento alla risposta datata 21 gennaio 1999 all'interrogazione dello scrivente senatore Wilde 4-11631 del 25 giugno 1998 nella risposta è di particolare rilievo la seguente affermazione: «L'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986 stabilisce che il CONI persegue le finalità previste dalla legge n. 426 del 1942 in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato internazionale olimpico. Uno dei principi fondamentali del CIO è rappresentato dalla regola 32 della Carta olimpica, in base alla quale per uno stesso sport non può essere riconosciuta che una sola federazione sportiva. Conseguentemente la citata legge n. 398 del 1991 può trovare applicazione esclusivamente nei confronti delle associazioni sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali e non di altre associazioni sportive»;

che la legge 16 dicembre 1991, n. 398, dispone che le associazioni sportive dilettantistiche per ottenere il trattamento preferenziale derogante in materia fiscale e tributaria, a parte la prescrizione dell'assenza di lucro nello svolgimento delle specifiche attività svolte, devono essere affiliate a federazioni sportive nazionali riconosciute dalle leggi vigenti; quindi la legge n. 398 del 1991 si dispone confermemente alle norme che disciplinano l'ordinamento sportivo che ha nel CONI il suo ente esponenziale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo nella suindicata risposta non subordini il nostro ordinamento sportivo ad un ordinamento sportivo internazionale, il CIO, ovvero ad un pluralismo di ordinamenti sportivi internazionali, le Federazioni internazionali, che non sono riconosciuti dallo Stato nè hanno la caratteristica della sopranazionalità, sebbene della originalità, che non è ammissibile nella previsione dell'articolo 41 della Costituzione anche nella specificità delle attività sportive cosiddette dilettantistiche la

cui peculiarità non sfugge al concetto d'impresa delineato dalla giurisprudenza comunitaria.

(4-14691)

BRIGNONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 8 marzo 1999 alcune associazioni di categoria della provincia di Cuneo hanno inviato al Ministro del lavoro una lettera in cui si evidenziavano vive preoccupazioni per una probabile procedura di infrazione da parte della Comunità europea nei confronti dell'Italia in materia di contratti di formazione lavoro;

che le procedure di infrazione riguarderebbero l'abbassamento del tetto di età da 29 anni a 25 anni e provocherebbero gravi danni per l'occupazione ed effetti negativi di natura economica sulle aziende,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo affinchè vengano riconosciuti alle aziende i benefici pregressi.

(4-14692)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* – Premesso:

che ormai da troppi si trascinano irrisolti gravi problemi relativi alla salvaguardia di Venezia;

che nel 1992 il Consorzio Venezia Nuova aveva annunciato il «MOSE», un sistema di dighe mobili per difendere la città dall'acqua alta;

che dopo anni di polemiche nel giugno 1998 la Commissione internazionale guidata dal presidente del comitato scientifico dell'Unione europea, Philippe Bordeau, ha approvato il progetto;

che la decisione, nel dicembre 1998 della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente ed il successivo decreto dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali sembravano preludere alla definitiva bocciatura del progetto;

che l'8 marzo 1999, il cosiddetto «comitatone interministeriale» ha rimesso in discussione la possibilità di realizzare il «progetto MOSE»,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia giustificato l'allarme suscitato tra le associazioni ambientaliste dalle notizie diffuse in merito al predetto più recente parere;

se, in attesa di un definitivo parere sul progetto delle dighe mobili, si intenda procedere prioritariamente al riassetto idromorfologico della laguna mediante il rafforzamento delle «insulae», la ricostituzione dell'argine delle barene, il rialzamento delle fondamenta ed ogni altro provvedimento ritenuto necessario per eliminare l'attuale grave situazione in cui versa la città di Venezia e l'intero bacino lagunare.

(4-14693)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Milano-San Vittore e presso la casa circondariale di Milano-Opera sembrerebbe ampiamente penalizzato da carenze d'organico e da problemi organizzativi e di sicurezza e soggetto dall'inizio dell'anno a disservizi per ciò che attiene la remunerazione del lavoro espletato, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra e in particolare se risponda a verità che:

le competenze fisse stipendiali verrebbero corrisposte con notevoli ritardi e che non risulterebbero retribuite da tempo le prestazioni straordinarie, le indennità di presenza esterna e la liquidazione delle spese di missione per gli appartenenti ai locali nuclei traduzioni e piantonamenti;

oltre all'inammissibile situazione delle case circondariali di Milano analoghi problemi riguarderebbero la maggioranza degli istituti della Lombardia ed in particolare quelli di Monza, Voghera e Vigevano, nonchè le case circondariali dell'Aquila e di Rebibbia a Roma;

in passato le inefficienze dell'amministrazione lombarda furono in parte attribuite alla mancata designazione di un provveditore regionale titolare, ma a tutt'oggi, nonostante l'avvenuta designazione dello stesso, la situazione risulterebbe ancora caratterizzata dai gravi disservizi di cui sopra.

(4-14694)

WILDE, DOLAZZA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze.* – Premesso:

che sul «Sole 24 Ore», dell'11 dicembre 1998, pagina 38, il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ha pubblicato un altro avviso di gara (il precedente è del 26 novembre 1998) con cui «bandisce una procedura aperta per l'attribuzione di n. 1.000 concessioni distribuite sull'intero territorio nazionale per l'esercizio delle scommesse sportive al totalizzatore nazionale e a quota fissa, riservate al CONI ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministero delle finanze 2 giugno 1998, n. 174»; il termine per la partecipazione alla gara era il 12 marzo 1999;

che si pone nuovamente il problema in connessione con il bando per le concessioni per l'esercizio di scommesse sportive al totalizzatore nazionale e a quota fissa, popolarmente conosciute con la denominazione di totoscommesse; in questo caso il CONI non agisce come ente pubblico gestore ma come ente pubblico concessore «sulle competizioni sportive organizzate e svolte sotto il proprio controllo, ivi comprese le competizioni internazionali, i giochi mondiali, continentali, di area europea ed extraeuropea riguardanti gli sport olimpici»;

che la questione verte su due quesiti essenziali: uno riguarda l'inidoneità del CONI quale organismo di diritto pubblico a gestire direttamente i concorsi pronostici Totocalcio, Totogol e Totosei connessi a competizioni sportive dallo stesso ente organizzate, l'altro riguarda il monopolio legale del CONI sugli stessi concorsi pronostici che si prefi-

gura come diritto speciale o esclusivo che lo Stato ha conferito all'ente pubblico in forza dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496;

che in questo senso si colloca una recentissima sentenza della Corte di giustizia (15 gennaio 1998, causa n. 44/96) in cui la Corte ha concluso con la riconducibilità di un ente (l'Osterreichische Staatsdruckerei - OS) nella categoria di organismo pubblico in quanto istituito per soddisfare bisogni d'interesse generale non aventi natura industriale o commerciale; la stessa giurisprudenza italiana (TAR della Lombardia, sentenza n. 1365 del 17 novembre 1995, Ente Fiera di Milano) ha precisato, conformandosi all'orientamento europeo, che «secondo l'accezione comunitaria l'attività industriale e commerciale è estranea all'organismo di diritto pubblico», e il Consiglio di Stato ha confermato tale orientamento nella sentenza d'appello,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga che il CONI possa gestire i concorsi pronostici con l'attuale struttura pubblicistica, perchè se tale gestione rientra nelle attività commerciali essa è estranea all'organismo di diritto pubblico;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino che nella sua duplice qualifica di gestore e di concessore il CONI si caratterizza come soggetto che esercita un'attività commerciale e che in quanto tale, secondo l'orientamento della Comunità europea e della Corte di giustizia, l'attività commerciale e industriale, non afferendo ad interessi generali, è estranea all'organizzazione di natura pubblicistica, ovvero l'esercizio dell'attività industriale o commerciale non può essere considerato d'interesse generale e dunque rifiuta un'organizzazione di tipo pubblicistico;

se non si ravvisi monopolio legale del CONI in quanto riserva del monopolio statale sui giochi e le scommesse; il decreto del Ministro delle finanze n. 174/1998 affida al CONI la gestione del totoscommesse con lo strumento delle concessioni sia sulle competizioni sportive organizzate e svolte sotto il proprio controllo sia sulle competizioni sportive che non sono organizzate e svolte sotto il controllo dell'ente pubblico, quali «le competizioni internazionali, i giochi mondiali, continentali, di area europea ed extraeuropea riguardanti gli sport olimpici»;

se l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non ritenga opportuno aprire un'istruttoria in merito;

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare i contenuti delle risposte alle interrogazioni, che sempre più spesso si dimostrano evasive.

(4-14695)

PROVERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel 1994, a seguito di credito di aiuto concesso dal Governo italiano al governo albanese, veniva concordato un progetto per la produzione di omogeneizzati per l'infanzia che prevedeva la fornitura «chiavi in mano» di uno stabilimento da realizzarsi in Tirana;

che tale progetto prevedeva inoltre come assegnatario albanese la centrale del latte di Tirana e come controparte italiana la ditta Plant

Group srl di Sant'Agostino di Ferrara (contratto n. 02V/USHQIMI I FEMIJVE/91P); per seguire la realizzazione del progetto la centrale del latte di Tirana indicò l'Alimpex sa, via Rruga 4 febbraio 6, Tirana, società di proprietà del Ministero delle finanze albanese delegata al settore *import-export* dello Stato per i prodotti alimentari;

che per la realizzazione del progetto venne stanziato da parte italiana un finanziamento a credito d'aiuto per un ammontare di 8,8 miliardi di lire mentre la parte albanese si assunse l'onere dei lavori di edilizia relativi alla realizzazione dello stabilimento con montaggio delle strutture, dei macchinari e degli impianti sotto la supervisione di tecnici italiani;

che la Plant Group srl risulta fallita nel giugno 1994;

che nel cantiere, aperto nel 1994 e situato in via Rruga Kavaja – Combinat alimentare – e tuttora custodito, si può verificare che la controparte albanese ha effettuato strutture edili con colonne in cemento armato, pavimenti al grezzo, fognature e canali di scarico in parte incompiuti e un grande piazzale in ghiaia;

che su tale piazzale sono giacenti dal 1994 i seguenti materiali: 2 silos inox, 2 serbatoi inox e 26 *container* da 40' che dovrebbero contenere tutti i macchinari necessari al progetto ad esclusione di un forno di essiccazione, elemento fondamentale per il funzionamento della fabbrica, che non sarebbe mai stato fornito;

che informazioni attendibili asseriscono che la fornitura finora eseguita ammonterebbe a 8,1 miliardi sugli 8,8 previsti dal progetto;

che i *container* summenzionati, abbandonati all'aperto ed esposti alle intemperie per tutti questi anni, si stanno deteriorando con conseguente prevedibile danneggiamento dei materiali in essi contenuti;

che tali *container* non sono mai stati aperti e di conseguenza nessuno ha verificato se il loro contenuto corrispondesse a quanto contemplato in contratto e se tutti i macchinari previsti fossero consegnati,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se risulti che qualcuno sia al corrente di questa incredibile situazione che ha visto fallire un importante progetto di cooperazione e degradare, dopo anni di incuria, materiali di alto costo;

quali provvedimenti si intenda prendere perchè sia verificato lo stato del materiale contenuto nei *container* e la sua corrispondenza come quantità e qualità al contratto siglato tra le parti;

quali iniziative si intenda prendere per accertare le responsabilità, a tutti i livelli, di una situazione nella quale l'incapacità, l'omissione del proprio dovere e la negligenza della cosa pubblica sembrano aver giocato un ruolo fondamentale e tenendo presente che a Tirana è presente un'UTL (unità tecnica locale) il cui compito istituzionale è di evitare che simili fatti avvengano.

(4-14696)

SARTO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIE-

RONI, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il 7 ottobre 1998 è stata approvata dall'8ª Commissione del Senato – all'unanimità e in sede deliberante – la legge 19 ottobre 1998, n. 366, «Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica»;

che questa legge dà finalmente nuova cittadinanza a ciclisti e pedoni avvicinando l'Italia alle legislazioni degli altri paesi che, già da tempo, prevedono analoghe misure di promozione e di sicurezza per le piste ciclabili;

che si tratta di una legge organica che detta norme moderne ed efficaci per la realizzazione di nuove piste ciclabili, parcheggi e attrezzature di scambio con la ferrovia e il trasporto pubblico, itinerari urbani e turistici, segnalatica, iniziative promozionali e educative e appositi programmi nelle scuole, e in essa si stabilisce che le nuove strade, salvo quelle di grande comunicazione, dovranno di regola nascere dotate di piste ciclabili o esserne dotate in caso di manutenzione straordinaria;

che per tale legge lo stanziamento iniziale è di 100 miliardi l'anno di cofinanziamento agli enti locali da parte dello Stato;

che tale stanziamento sarebbe dovuto raddoppiare già con la legge finanziaria del 1999 se fosse stato rispettato l'impegno del Ministero dei lavori pubblici ad erogare un finanziamento aggiuntivo a quello del Ministero dei trasporti, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 366 del 1998;

che per gli interventi sulla mobilità ciclistica gli enti locali possono utilizzare anche quota del ricavato delle multe per infrazioni al codice della strada;

che i cofinanziamenti, erogati ogni anno dallo Stato, permettono finalmente l'attuazione, da parte di comuni e province, di molti progetti già pronti di piste ciclabili ed opere connesse e incentivano ulteriori progetti, rispetto ai quali la legge prevede lo snellimento dell'*iter* di approvazione mediante la Conferenza dei servizi;

che va evidenziato che si tratta di una legge di impianto federalista, poichè lo Stato incentiva con cofinanziamenti i progetti elaborati autonomamente da comuni e province, in base al piano di ripartizione finanziaria che spetta alle regioni;

che l'attuazione di questa legge, assieme alla legge n. 211 del 1991 che finanzia le moderne tramvie, può dare una efficace aiuto per salvare le nostre città dalla congestione e dall'inquinamento;

che le regioni devono raccogliere i progetti predisposti da comuni e province e inviare al Ministero dei trasporti e della navigazione il piano di ripartizione finanziaria;

che entro il 31 marzo del 1999 il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con quello dei lavori pubblici, deve approvare la ripartizione della quota annuale del fondo tra le regioni, come previsto dall'articolo 4 della legge;

che, come previsto dall'articolo 7 della legge, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello dei trasporti e della navigazione, doveva essere emanato il regolamento;

che tale regolamento non risulta essere stato emanato, nonostante il fatto che siano passati i sei mesi stabiliti dall'articolo 7 della legge;

che non risulta altresì emanata alcuna circolare o avviso alle regioni da parte dei Ministri competenti che informasse circa le scadenze o loro eventuali proroghe e che invitasse le stesse, in attesa del regolamento, a raccogliere per tempo i progetti degli enti locali e a predisporre per tempo i piani finanziari di ripartizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con quello dei lavori pubblici, in base a quanto stabilito dall'articolo 3 della legge, intenda emanare una circolare che definisca le scadenze e che inviti le regioni a preparare e presentare il piano finanziario in previsione della ripartizione della quota annuale del fondo tra le regioni;

entro quale nuovo termine – dato che sembra ormai purtroppo evidente che l'imminente scadenza del 31 marzo non sarà rispettata – il Governo intenda procedere alla ripartizione della quota annuale del fondo tra le regioni;

come mai il regolamento, previsto dall'articolo 7 della legge n. 366 del 1998, non sia stato ancora emanato e se a tal riguardo il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello dei trasporti e della navigazione, intenda procedere con celerità alla sua emanazione ed entro quale termine;

quale sia lo stato relativo al finanziamento previsto dalla legge. (4-14697)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da settimane con perfetto metodo propagandistico il sindaco e l'amministrazione comunale di Napoli avevano invaso ogni spazio informativo con commenti, comunicati e interviste relative alla celebrazione nella città di una manifestazione automobilistica sulla via Caracciolo;

che tale evento veniva considerato come l'ennesima dimostrazione della capacità di gestione e previsione della giunta;

che erano già comparse sul litorale gradinate in metallo per fungere da «spalti» sistemati frequentemente sulla scogliera;

che in seguito a tale installazione di spalti in metallo sono venute critiche fortissime con annessa documentazione fotografica da cui emergeva una «rocambolesca» ricerca di equilibrio per i paletti su scogli e scoglioni di via Caracciolo;

che per sistemare centinaia di metri di tali spalti, nonchè per montarli, vigilarli, collaudarli e difenderli da ogni pregiudizio è lecito valutare la spesa occorrente in decine o forse centinaia di milioni;

che nonostante le fortissime polemiche in città sull'eventuale svolgimento di simile manifestazione su una strada sicuramente dissimile da un circuito automobilistico, Bassolino il sindaco-Ministro aveva ritenuto di andare avanti senza preoccuparsi di verificare bene la regola-

rità degli atti ovvero di controllare la pervenuta autorizzazione da parte di tutti gli enti ed organi competenti;

che l'ispettorato dei lavori pubblici ha negato al comune di Napoli l'autorizzazione allo svolgimento della gara;

che ciò – come testimonia «Il Mattino», edizione del 25 marzo 1999, pagina di cronaca – sarebbe dovuto alle troppe lacune nella documentazione, al ritardo nella richiesta e ai problemi connessi al rischio per la sicurezza e al traffico;

che gli stessi partiti e movimenti di maggioranza al comune avevano boicottato politicamente la manifestazione giudicandola inopportuna, fuori luogo, sintomo di alienazione politica e così via, con una incredibile serie di salaci commenti,

si chiede di conoscere:

per quale motivo, ben prima di ottenere le autorizzazioni allo svolgimento della gara automobilistica del Grand Prix, il comune avesse permesso l'installazione di tribune in metallo lungo la via Caracciolo a Napoli;

quale assessorato, ufficio e servizio avesse autorizzato la ditta a procedere nei lavori di cui sopra;

quale spesa per l'ente rappresenti l'operazione;

su quale capitolo di spesa siano stati impegnati i fondi necessari e sulla base di quale atto amministrativo;

in caso di delibere sottostanti alle decisioni o alle determinazioni dei funzionari responsabili, se tali atti siano regolarmente esecutivi;

in che misura sia stato tenuto conto del vincolo normativo di cui alla dichiarazione di dissesto finanziario del comune di Napoli;

quale amministratore sarà chiamato a rispondere dagli organi di giustizia contabile per la inefficacia della spesa sostenuta atteso che il Grand Prix non sarà più svolto con grande danno per le imprese coinvolte e l'intera organizzazione;

quali procedure per assicurare la trasparenza siano state poste in essere per l'affidamento di tutti i servizi necessari alla organizzazione della competizione;

quali siano state le motivazioni che hanno convinto il comune di Napoli ad avventurarsi nella organizzazione dell'evento essendo noto che sulle strade sono vietate le competizioni sportive salvo autorizzazioni, così come recita l'articolo 9 del codice della strada;

poichè in base a detto articolo 9 del codice della strada vi è anche una diversa competenza nel rilascio delle autorizzazioni per differenti tipologie di gara, quali iniziative siano state attivate presso la prefettura di Napoli per la richiesta delle relative autorizzazioni;

se risulti vero che si è mancato di riguardo al prefetto di Napoli avanzando in forte ritardo le istanze per l'ottenimento del parere favorevole allo svolgimento della gara e che uguale ritardo sia stato registrato nel rivolgere domanda al competente Ministero dei lavori pubblici.

(4-14698)

CIRAMI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno previsto tagli di treni a lunga percorrenza interessanti il territorio siciliano a partire dal prossimo orario ferroviario estivo;

che, in particolare, è programmata la soppressione dei treni diretti Agrigento-Roma, Agrigento-Torino e le corse di ritorno;

che la motivazione addotta dalle Ferrovie è da ricercarsi nel costo troppo alto rispetto alla scarsa frequentazione dei viaggiatori;

che, nonostante la scarsa attenzione alle esigenze della clientela, la scarsissima qualità del prodotto offerto e i tempi di percorrenza ancora a livelli post-bellici, i treni in oggetto, ad eccezione di alcuni periodi di bassissima stagione, sono talmente affollati che non sempre si riescono a soddisfare le richieste di servizi accessori (per esempio, le cuccette);

che questi treni costituiscono l'anello di collegamento con il resto d'Italia e sono l'unico mezzo di trasporto accessibile per le persone che non godono di una posizione economica favorevole;

che non è possibile costringere persone ammalate, anziane, emigranti a trasbordi a Messina e/o Catania e/o Termini Imerese ed a sostenere costi maggiorati;

che detto progetto, qualora dovesse andare in porto, comporterebbe una ulteriore emarginazione della Sicilia dall'Europa e dal resto del paese, generando ulteriori condizioni di sottosviluppo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adoperarsi con urgenza onde evitare la soppressione dei treni in oggetto al fine di salvaguardare lo sviluppo ed il benessere oltre che la difesa occupazionale dei lavoratori del settore.

(4-14699)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

3-02725, del senatore Pace, sulla concessione di immobili con destinazione di tipo culturale da parte degli enti locali;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02726, del senatore Montagnino, sulla vertenza fra sindacati e SAIS Trasporti di Palermo.